

"Gruppo India"

P. Mario Pesce s.j.

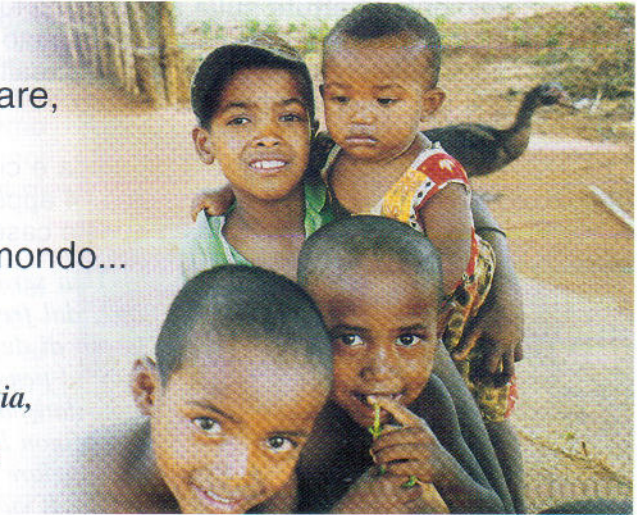
Via degli Astalli 16 - 00186 Roma - Tel. 06 69700278 - Centralino 06 697001 - Fax: 69700320
C.C.P. 13827001 - e.mail: gruppoindia@gruppoindia.it - www.gruppoindia.it

Estate 2002

ASCOLTARE LA VOCE DEI BAMBINI

2 miliardi di bambini nel mondo. Di essi:
150 milioni non hanno abbastanza da mangiare,
11 milioni muoiono prima dei cinque anni,
120 milioni non possono andare a scuola,
330 mila combattono come bambini soldato
nelle guerre che devastano varie regioni del mondo...

*...un'emergenza dalle proporzioni drammatiche,
emersa, ancora una volta, al Vertice Mondiale sull'Infanzia,
svoltosi a New York, dall'8 al 10 maggio 2002,
e di cui, per la prima volta, sono stati ospiti e protagonisti
anche 350 ragazzi di vari Paesi.*



RIMEDIARE A QUESTA EMERGENZA

«Noi adulti abbiamo tradito i bambini di tutto il mondo!». Parole dure con cui Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU, ha dato il via all'Assemblea speciale delle Nazioni Unite, dedicata all'infanzia. «La libertà dalla povertà, dalla fame, dalle malattie infettive, da abusi e sfruttamento, l'accesso all'istruzione - ha aggiunto - dovrebbero essere considerati diritti normali per tutti i bambini...e tuttavia noi li abbiamo trascurati. Adesso dobbiamo **ovviare a questa omissione**».

UN RINNOVATO IMPEGNO A FAVORE DEI BAMBINI

Lo ha chiesto anche il Papa, con un accorato appello alla Comunità internazionale - e a ciascuno di noi - richiamando l'attenzione di tutti sulle «piaghe» che continuano ad affliggere l'infanzia, tesoro prezioso, ma anche vulnerabile, della famiglia umana. «Penso - ha detto - alle **guerre**, alle **povertà**, allo **sfruttamento** e agli **abusi** di ogni sorta di cui essi sono vittime». E si è augurato che questo importante appuntamento susciti in **TUTTI** un **rinnovato impegno a favore dei bambini**.



*E noi, amici del Gruppo India,
vogliamo continuare a fare la nostra parte,
con un impegno sempre nuovo, sempre più grande,
...perché nessun bambino debba ancora dirci,
come ha fatto Gabriella, boliviana, 13 anni,
al forum mondiale sull'infanzia:*

**«...NOI SIAMO I BAMBINI DEL MONDO,
MA ANCHE DELLA GUERRA.
SIAMO LE VITTIME E GLI ORFANI DELL'AIDS.
SIAMO I BAMBINI CHE SOFFRONO
E LE CUI VOCI NON VENGONO MAI ASCOLTATE».**

IN ROMANIA ...PER VEDERE ...PER ASCOLTARE

Fr. Paride Colombo s.j.

L'impatto con la realtà rumena è duro. Si tratta di un Paese con l'**economia nazionale a terra**, dove gli stipendi si aggirano tra i 70,00 e i 105,00 euro mensili, mentre il costo della vita è molto vicino al nostro. Un Paese, in Europa, con il più alto numero di **bambini malati di AIDS**, che vivono sulla **strada** o che sono abbandonati dai genitori negli **orfanotrofi**, semplicemente perché non hanno i mezzi per occuparsi di loro.

Il **Gruppo India**, da parecchi anni, sta sostenendo alcuni progetti in **Romania**. In una delle nostre circolari avevamo lanciato l'appello delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida, per andare in aiuto, a Bucarest, delle **ragazze** che, al diciottesimo anno di età, devono lasciare l'istituto che le accoglieva e si trovano letteralmente **sbattute sulla strada**, con tutti i pericoli e le conseguenze che questo comporta.

Grazie alla vostra generosità, abbiamo potuto rispondere. E ora ho voluto recarmi sul luogo, per rendermi conto, personalmente, dei bisogni e della realtà. Erano con me, Liliana Norcia e Vittoria Donatiello. Ecco, in breve, quanto, insieme, abbiamo vissuto.

BUCAREST: le suore ci fanno da guida e ci mostrano la triste realtà delle migliaia di bambini, vittime dell'abbandono e della povertà. Visitiamo i 4 appartamenti per le ragazze maggiorenni raccolte dalla strada. Sr Anna ci racconta come sono nate queste case di accoglienza...



«Una sera mi trovai davanti a un gruppo di 40 ragazze, stremate dalla fame, dal freddo, che piangevano... completamente abbandonate da tutti. Da più di due mesi vagavano per le strade di Bucarest. Mi si stringeva il cuore al pensiero di doverle lasciare ancora in strada.... Col P. Lazzarin ci siamo dati subito da fare per una prima accoglienza di emergenza. Con l'aiuto del Buon Dio si è potuto poi dare una sistemazione negli appartamenti e incominciare un lavoro di recupero, di accompagnamento e di reinserimento sociale. Il vuoto educativo che si portano dentro è notevole e non è sempre facile colmarlo. Ora, tutte le ragazze accolte negli ultimi due anni hanno un lavoro che, per lo sviluppo della loro personalità, è stato determinante. Gli imprenditori italiani mi danno una mano in questo...».

E' sabato, e molte di loro sono in fabbrica. Decidiamo così di andare a salutarle e vedere il luogo di lavoro. Col permesso entriamo in una fabbrica di tessitura. Quale gioia al vederle...!



Vorrei anche poter visitare almeno un **camin (orfanotrofio)**. Ma come fare? Michaela, che viene dal camin n.4, ci accompagna. Possiamo, così, entrare, con la scusa di voler salutare qualche sua amica. Ho sentito parlare molto di questi **luoghi del degrado**, veri **lager**, dove «*marciscono*» migliaia di bambini. Grazie ad aiuti internazionali e di associazioni umanitarie, molti ambienti sono migliorati. Quello che visitiamo è del tutto ristrutturato. Ma è evidente lo stato di abbandono in cui sono tenute le 93 ragazze dai 12 ai 18 anni che ospita: alle ore 11.00, la gran parte è ancora a letto e qualcuna è davanti alla televisione! Michaela si fa coraggio e ci racconta la sua storia:

«Mio papà è morto quando avevo 3 anni e la mamma non l'ho conosciuta. A 9 anni ho incontrato mia sorella maggiore... e dopo alcuni anni ho saputo di avere altri 4 fratelli e 2 sorelle. Crescendo, pensavo ai miei genitori... chi erano? Sentivo il bisogno di avere qualcuno con cui parlare, che mi stesse vicino, mi volesse bene. Ogni tanto andavo per pochi giorni a stare con qualche famiglia, ma tutto finiva lì e tornavo in orfanotrofio, rimanendo sola e triste. Gli unici ricordi belli che ho del «camin» sono gli incontri con le persone che venivano a trovarci e ci portavano dei doni. A 18 anni, con altre compagne, abbiamo dovuto lasciare l'orfanotrofio, senza sapere dove andare e a chi rivolgerci. Siamo rimaste sulla strada, senza essere di nessuno... finché le suore ci sono venute incontro».

LUGOJ: seconda tappa del nostro viaggio. Anche qui, immerse in una realtà di innumerevoli bisogni, le suore sono la mano della Provvidenza per molte famiglie povere e numerose, per malati e per persone anziane e sole... Cercano di rispondere alle varie richieste con cibo, legna, medicine e visite mediche... Promuovono l'impegno della persona, mettendola in condizione di guadagnarsi da mangiare per sé e per la famiglia: un terreno da coltivare, maialletti, galline e caprette ...Piccoli progetti risolutivi.

E, ancora, ci sono gli **80 bambini** della **Scuola Materna**, ai quali assicurare un pasto al giorno, materiale scolastico e quanto occorre per farli crescere in un ambiente sereno e carico di affetto.





AI ...MONDIAL

Sempre a **Lugoj**, seguiamo le Suore ai «**Mondial**», un quartiere estremamente povero, alla periferia della città, per un momento di **festa** con un centinaio di bambini dai 5 ai 13 anni.

Una **realtà difficile** e di **emarginazione**. È bastata la visita a qualche famiglia, per renderci conto in quale e quanta **miseria** e **povertà** vivano questi bambini!

L'obiettivo delle suore è di offrir loro momenti di incontro, formazione, promozione, canto, gioco, festa... e di **farli felici** con un **panino**, un **dono**...



CLUJ: ultima tappa del nostro viaggio. Come meta abbiamo la «**Casa Madre di Dio**», l'**orfanotrofio** dove le Suore, da noi sostenute, accolgono, attualmente, **18 bambini**, di cui 9 al di sotto dei due anni, in attesa di adozione o di affido.

Non meno significativo l'incontro con i **Padri Gesuiti**, miei confratelli, anch'essi immersi in questa realtà povera, che cercano di contrastare, soprattutto con il loro impegno accanto ai **giovani universitari**. Una solida formazione delle nuove generazioni, infatti, è il mezzo migliore per combattere ogni forma di povertà e di emarginazione.



ANCHE I BAMBINI DEL SUDAN ...HANNO BISOGNO DI NOI

Le storie e le richieste di aiuto di alcuni bambini del **SUDAN** ci spingono a pensare e ad aprire occhi e cuore anche alle migliaia e migliaia di altri bambini, che, come loro, in **India, Congo, Madagascar...** e in **tante altre parti del mondo**, vivono situazioni drammatiche di guerra, fame, povertà, emarginazione e sofferenze di ogni genere... e che, come loro, chiedono la **nostra solidarietà**... chiedono anche e soprattutto la **solidarietà dei bambini** più fortunati di loro!



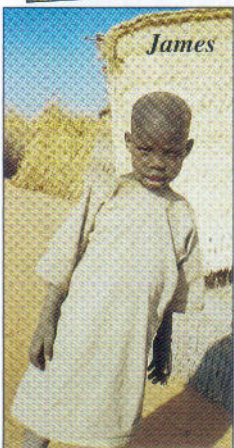
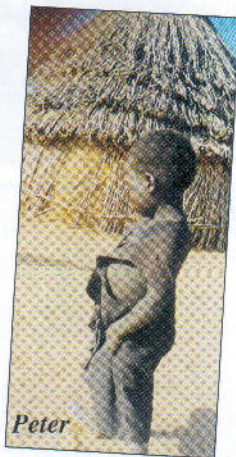
*Io mi chiamo **Sidonia** e ho 7 anni. Con i miei genitori abitavo a **Dum Zubeir** ed eravamo felici. La **guerra** è arrivata e ci ha cacciati da casa nostra. Con i miei due fratelli e le quattro sorelle siamo fuggiti sotto le **bombe** e ci siamo dispersi. Non so dov'è il mio papà. La mamma piange e noi anche. **Quale sarà il nostro futuro?** Noi abbiamo **fame**, noi abbiamo **sete**, noi siamo nel **deserto**. Finché la nostra mamma non troverà un lavoro, io vi tendo la mano...*

*Mi chiamo **Veronica**. Con la mia mamma e i miei fratellini abbiamo lasciato la nostra casa a **Raja**, in tutta fretta, perché la **guerra** faceva strage. Attorno a noi quante persone sono morte sotto le bombe! Papà è soldato. È vivo?... È morto?... Nessuna notizia! Noi **piangiamo**. Noi **preghiamo**. Siamo arrivati a **Nyala** molto stanchi. Non abbiamo nulla. Viviamo della carità che ci offrono le Suore. Grazie, a quanti ci aiutano attraverso loro.*

*Con la mia famiglia, io, **Peter**, sono arrivato a Buram, nel Sud Darfour, sfuggendo ai **bombardamenti** di **Raja**. Qui ci hanno piazzati in un **campo profughi**, dove la vita è molto difficile. Noi abbiamo appena qualcosa da mangiare. I nostri vestiti ci fanno vergogna. Non abbiamo sapone per lavarci... Chi potrà aiutarci?*

*Non avere più una casa ...quanto è duro! Aver perduto i propri amici, i propri compagni, è duro! Non sapere dove saremo domani, è duro!... Vedere i nostri genitori piangere ...è duro! Ecco ciò che io, **James**, vivo attualmente con i miei fratelli e sorelle. Noi vorremmo tanto poter costruire una **piccola casa**, per non essere più a carico della famiglia che ci ha accolti e che è povera essa stessa.*

Volete aiutarci a costruire una casetta?



MILIONI DI BAMBINI CONTANO SU DI NOI !

Tutti, grandi e piccoli, rendiamo belle le nostre vacanze ...restando in loro ascolto!

DA SALVADOR BAHIA - BRASILE

P. Alfredo Dorea s.j.

Al **Centro Social «Sementes do Amanhã»**, nelle dieci case-famiglia, sono arrivati nuovi bambini, ciascuno con la sua triste storia di fame, miseria, abbandono, rifiuto, violenza domestica e sociale...

*Elane Gonzaga Santos è nata il 29 settembre 1999. La polizia l'ha trovata sulla strada. Sul corpo, i segni dei maltrattamenti subiti da parte della mamma, malata di mente. Il papà, che abita in una piccola costruzione di legno di un solo vano, non è in condizioni di occuparsi della figlia. Da circa sei mesi, Elane abita nella **casa-famiglia** di Vale dos Lagos con i genitori sociali, Julio e Josefa, e con altri 6 bambini. Oggi, chi vede Elane vede una bambina tranquilla e affettuosa, che sorride a tutti.*



Elane

Storie altrettanto dolorose hanno ciascuno dei **90 bambini** delle case-famiglia. Ma è bello vederli, ora, sorridere alla vita. Grazie al "Gruppo India", per il costante e generoso aiuto! Per i ragazzi più grandi, che abitano in appartamenti, è avviato un progetto di **inserimento nel mondo del lavoro**. Sono già 20 i giovani, tra i 16 e 18 anni, che, oltre alla scuola, svolgono 4 ore di lavoro, come apprendisti, in piccole ditte. Con quello che guadagnano, riescono a garantirsi un piccolo risparmio in banca.



Wellington

L'**Asilo «Conceição Macedo»** è frequentato da **150 bambini**, figli di genitori malati o morti di **AIDS**.

Wellington do Nascimento (6 anni) è orfano di padre e madre, entrambi morti per il virus dell'HIV. È un bambino molto allegro e vivace. Insieme ai suoi sei fratelli e sorelle, dai 6 ai 17 anni, Wellington abita con la nonna materna, in una piccola casa. Qui, tra zii, cugini e fratelli, abitano 21 persone! Il reddito della famiglia è di \$ 90 (pensione della nonna) e di \$ 120 (salario degli zii). Certo insufficiente per il mantenimento di tante persone! Wellington ha una salute fragile: frequentemente si ammala, ma riceve le cure necessarie... Egli manda un grande bacio e un forte abbraccio a tutti.

Nell'**Asilo «Flora Gomes»** e nella «**Escola Popular de Alagados**», sempre nella periferia di Salvador Bahia, continua il progetto di sostegno e di amore a ben **480 bambini**. La storia di **Joseane Silva Pereira**, 7 anni, ci permette di conoscere più da vicino la triste situazione di povertà e di miseria che accomuna molte famiglie.



Joseane

Tra le mura confinanti delle case, c'è spazio per mettere su un tetto e all'interno del vano dare abitazione, a 28 persone ...oltre a topi e scarafaggi! È questa la casa dove abita Joseane, in Rua Almirante Barroso, n°4. Ci sono solo tre letti e vi dormono i 9 bambini più piccoli, più la nonna che ha problemi cardiaci. Le altre 19 persone: genitori e parenti, compresa Joseane, dormono in terra su stuoie o materassi. Quando piove, l'acqua entra da varie parti e tutti sono costretti a dormire seduti. La situazione di povertà di questa famiglia è tanto grave, che Joseane, i fratelli e i cugini devono chiedere l'elemosina sulla strada.

Ora Joseane va a scuola. All'inizio era aggressiva, picchiava le compagne, non voleva rimanere in classe, piangeva molto. Con l'aiuto e l'affetto dei maestri, il dialogo, il gioco sereno, il lavoro di gruppo, la bambina è integrata e fa progressi nella lettura e nella scrittura.

Cresce anche il progetto con i **bambini della strada**, che incontriamo regolarmente. Cerchiamo di aiutarli, organizzando alcune attività per loro: un po' di scuola e di gioco. Ci preoccupiamo di assicurare loro il cibo e, se necessarie, le cure mediche.

GRAZIE a tutti voi, **amici del Gruppo India**, che ancora una volta avete percorso un anno con noi! Grazie per il cibo che donate a questi bambini... per il materiale scolastico e per l'uniforme; per la possibilità di svago con gite, feste, passeggiate... Che il Signore vi benedica tutti!

LA DETRAZIONE FISCALE DELLE OFFERTE SOLO TRAMITE IL M.A.G.I.S.

c/c postale: n.72615008 - MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma
c/c bancario: n.509259 (Abi 1025 - Cab 3200) - presso S. Paolo IMI Spa - Filiale di Roma - Via della Stamperia, 64
Per informazioni o richiesta dei bollettini prestampati rivolgersi ai nostri uffici